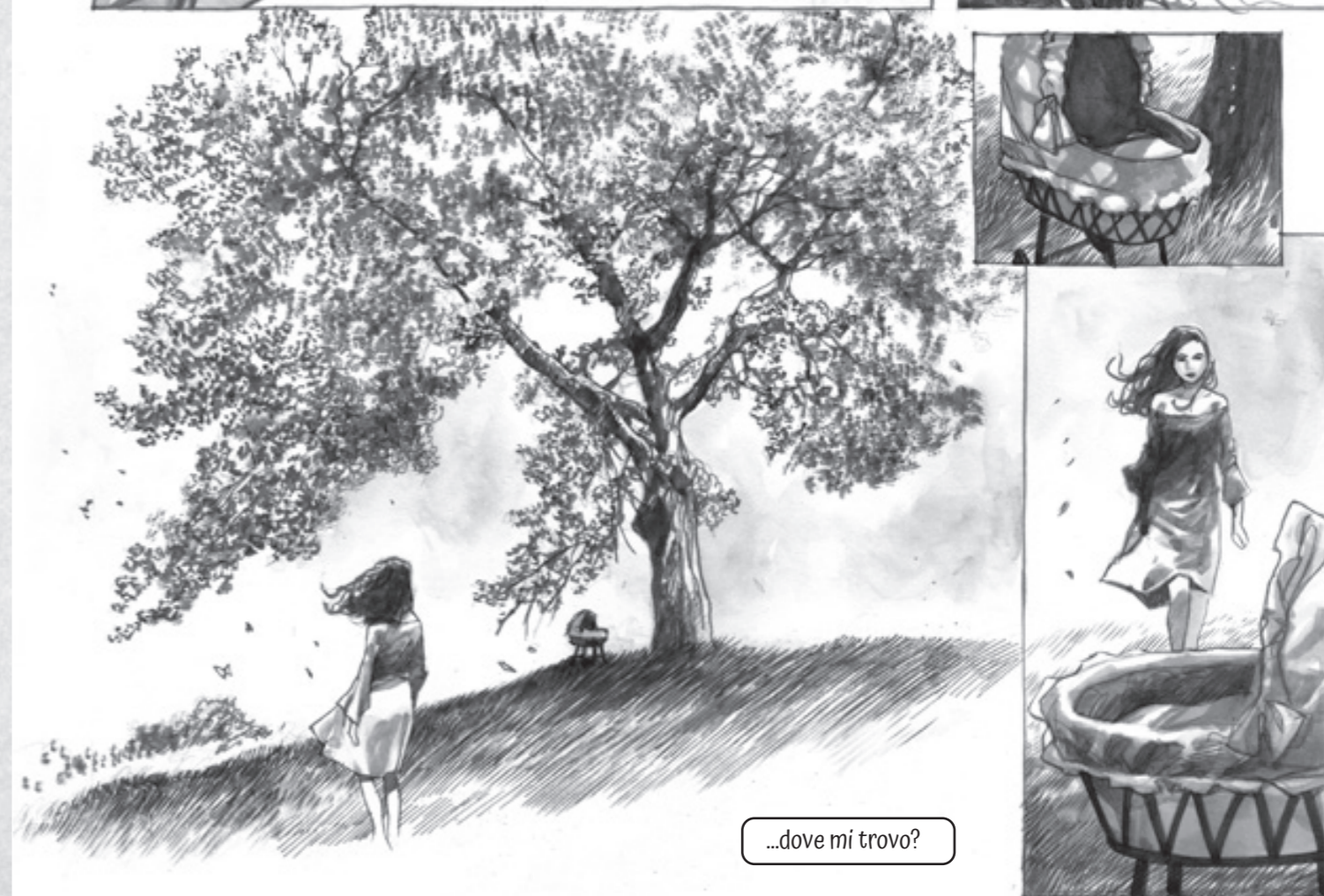


“Caro nostro e grande Maestro,
la farfallina volerà:
ha l’ali sparse di polvere,
con qualche goccia qua e là,
gocce di sangue, gocce di pianto...
Vola, vola farfallina,
a cui piangeva tanto il cuore;
e hai fatto piangere il tuo cantore...
Canta, canta farfallina,
con la tua voce piccolina,
col tuo stridere di sogno,
fiavole come il sonno
soave come l’ombra,
dolce come una tomba,
all’ombra dei bambù
a Nagasaki ed a Cefù”.

Giovanni Pascoli



Butterfly: Udite, udite,
la triste mia canzon.

[...]

Butterfly: Oggi il mio nome è «Dolore». Però
[...] il giorno del suo ritorno
«Gioia» mi chiamerò.



Butterfly: Ve ne prego,
già l'insistere non vale.

[...]

Butterfly: Oh, mi fate tanto male,
tanto, tanto!
Niente, niente! Ho creduto morir.
Ma passa presto,
come passan le nuvole sul mare...



Butterfly: Spira sul mare e sulla terra
un primaveril soffio giocondo.
Io sono la fanciulla
più lieta del Giappone, anzi del mondo.

[...]

Le amiche: Gioia a te sia,
dolce amica, ma pria
di varcare la soglia che ti attira
volgiti e mira
le cose tutte che ti son sì care.
Quanti fior! Quanto cielo! Quanto mare!



Sharpless: E suda e arrampica! E sbuffa e inciampica!

Goro: Il Consol sale.

Sharpless: Ah! Quei ciottoli m'hanno sfacciato!

Pinkerton: Bene arrivato.

[...]

Goro: Già del femminile sciamè
qual di vento in fogliame
s'ode il brusìo.

[...]

Sharpless: O allegro cinguettar di gioventù!

[...]

Sharpless: Miss Butterfly.
Bel nome che vi sta a meraviglia.

[...]

Sharpless: Quanti anni avete?

Butterfly: Indovinate.

Pinkerton: Dieci.

Butterfly: Crescete.

Sharpless: Venti.

Butterfly: Calate.

Quindici netti, netti;
sono vecchia di già.

